

**INSEGNARE****Il latino? Complesso (non complicato) come... il mondo d'oggi**

■ L'insegnamento del latino registra le incertezze metodologiche dovute non solo ai ripensamenti o agli aggiornamenti degli insegnanti, ma anche al calo di interesse di molti studenti per la materia. Nel caso (non è la regola, per fortuna) di classi sempre meno motivate a questo apprendimento, il docente si chiede se non sia opportuno ripensare modalità e strategie del suo modo di fare scuola. Oppure sperimenta percorsi nuovi, salvo considerare che non tutte le novità introdotte sono positive, anzi rischiano di essere fuorvianti. Per fare il punto su queste metodologie didattiche, per sottolineare punti di forza e di debolezza di quanto si insegna, si è svolto nei giorni scorsi in Università Cattolica un Seminario di didattica del latino, coordinato da Gian Enrico Manzoni, che insegna questa materia nella Facoltà di Lettere, e promosso dal Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della Cattolica e dall'Associazione Italiana di Cultura Classi-

ca. Un folto pubblico di insegnanti delle scuole della città e della provincia ha seguito i lavori, cui hanno assistito anche studenti delle sedi di Brescia e di Milano dell'Università. La relazione iniziale, tenuta dal prof. Manzoni, era dedicata a «La linguistica storica nell'insegnamento del latino». La proposta didattica è stata quella di valorizzare un'impostazione non solo sincronica, ma anche diacronica nello studio della lingua. Vale a dire, di affiancare a uno studio linguistico tradizionalmente sincronico (che considera il primo secolo a.C. e in parte il primo d.C. come l'età aurea per ricavarne le regole grammaticali e sintattiche), anche una riflessione che renda conto delle trasformazioni del latino nel tempo. Lo studio linguistico deve quindi muoversi dunque sia verso l'alto (cioè verso le origini indeuropee) sia verso il basso (il passaggio alle lingue romanze, e soprattutto all'italiano, nei secoli successivi). L'intervento del prof. Luca Redana del Liceo Bagat-

ta di Desenzano ha invece portato l'attenzione sul metodo Ørberg, che oggi suscita odi e amori nei docenti; lo stesso relatore l'ha usato per cinque anni, salvo poi abbandonarlo per una serie di considerazioni in negativo che ha esposto al pubblico. A questo punto del Seminario si è innescato un dibattito con alcuni docenti presenti e che ne sono tuttora sostenitori. Ha chiuso il seminario la relazione tenuta dalla preside Augusta Celada, proveniente da Verona, che si è occupata di «Il latino nella complessità linguistica e culturale», mostrando come il latino sia complesso ma non complicato, cioè come le parti tra loro s'influenzino e interagiscano, e come esso sia aperto a relazioni col mondo circostante; perciò capirne le parti costitutive richiede anche una visione d'insieme. In tal senso il latino è una metafora della complessità del mondo contemporaneo, un laboratorio di complessità e di nuova cittadinanza: che è una cittadinanza di complessità, fatta di relazioni, problemi di integrazione e di identità. **gem**

